

# Contro la violenza di genere Ripartiamo dal lavoro

**V**ictoria, 35 anni, provincia di Venezia, uccisa a coltellate dal marito; Roberta, 17 anni, provincia di Palermo, uccisa e gettata in un dirupo; Tiziana, 48 anni, provincia di Foggia, uccisa a coltellate; Teodora, 38 anni, provincia di Torino, uccisa a coltellate dal marito; Sonia, 29 anni, provincia di Lecce, uccisa a coltellate dall'ex fidanzato; Piera, 32 anni, provincia di Palermo, uccisa a coltellate dal marito; Luljeta, 47 anni, provincia di Milano, uccisa a coltellate dal compagno. Siamo solo a inizio d'anno, ma con questo ritmo la lista dei femminicidi si avvia ad essere corposa anche nel 2021. Purtroppo, non riusciamo ancora ad intervenire efficacemente in termini preventivi, pur avendo in Italia una legislazione che possiamo definire avanzata. Perché non è solo una questione di norme,

ma riguarda tanti altri aspetti che in questo hanno grande rilevanza, a partire dal dato culturale che continua a rappresentare la donna in ruoli e compiti ormai fuori tempo. Per molte, poi, si tratta di situazioni incacrenite da condizioni, come la sudditanza economica, che noi donne sindacaliste abbiamo messo in evidenza più volte in ogni sede, anche attraverso i tavoli tecnici istituzionali, constatando sovente però che tutto ciò non basta. Ecco perché insistiamo nel dire che l'incremento dell'occupazione femminile, oltretutto elemento di crescita e sviluppo per il Paese, è un fattore determinante e dagli innumerevoli risvolti:

redditività per le famiglie, leva per l'autonomia e la libertà di scelta, sostegno contro la violenza, soprattutto in presenza di figli. Ripartiamo allora dal lavoro per affrontare la sfida della questione femminile, l'occasione è propizia, il Progetto di riforme da attuare tramite il Recovery Fund dovrà mettere al centro anche tale priorità, come segno di lungimiranza e non di debolezza verso una parte del Paese. La situazione è disastrosa, accompagnata dai contraccolpi di una pandemia che non permette ancora di guardare troppo lontano. Il tasso di occupazione femminile segna il 48,5%, contro una media europea del 62,5% (per gli uomini il tasso

di occupazione è il 67,5% contro una media europea del 73,1%). Inoltre, una donna occupata su tre ha un impiego part-time, mentre nel caso degli uomini questa percentuale si riduce all'8,5%. E tra le donne che hanno lavoro part-time, il 61% non lo sceglie e in Italia le donne con lavoro part-time sono più del doppio della media europea. Se guardiamo ai dati provvisori Istat di dicembre, per le donne non c'è da rallegrarsi, su 101 mila unità in meno rispetto a novembre, 99mila sono donne e appena 2mila uomini. Ancora più drammatico se confrontiamo questi dati con quelli di dicembre 2019: il calo nei 12 mesi è di 444mi-

la occupati (-1,9%) di cui 312mila donne e 132mila uomini. Insomma, riportare il tasso femminile almeno ai livelli europei, sarebbe già un risultato storico e con diverse ricadute benefiche, anche dal punto di vista demografico la cui curva ci vede sempre in "discesa libera". Occorrerà, pertanto, prevedere, all'interno delle politiche attive del lavoro, interventi specifici per promuovere l'autonomia e l'indipendenza economica delle donne, comprese le vittime di violenza e di tratta che necessitano di percorsi adeguati per il loro reinserimento sociale. A tal fine, chiediamo anche risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi enunciati

nel nuovo Piano nazionale strategico sulla violenza di genere. La risposta, dunque, è nelle mani del prossimo Esecutivo che dovrà disegnare il futuro dell'Italia e che auspichiamo presenti una compagine di governo che coaguli le diverse competenze e sensibilità presenti nel Paese per garantire una squadra all'altezza dei compiti da realizzare. Per questo ci uniamo all'appello rivolto in queste ore al Presidente incaricato Mario Draghi da parte delle manager, economiste, statistiche, accademiche, giornaliste e parlamentari riunite nella rete "Donne per la salvezza", che ha elaborato un Manifesto di proposte proprio sul Recovery Fund, a cui ha aderito anche il nostro Coordinamento donne, per sollecitare "uno sviluppo dell'azione di governo che vinca la partita della parità di genere e della riduzione delle disuguaglianze", partendo da un'attenta riflessione sul Dipartimento per le Pari Opportunità. "È venuto il tempo - scrivono le donne - che diventi un Ministero vero e proprio, con portafoglio, e che il/la sua titolare sieda nel Consiglio dei Ministri con pari poteri degli altri titolari di dicastero". Ciò "sarebbe un'azione di rilievo, un valore concreto e simbolico, che riaccenderebbe nelle italiane la speranza in un percorso di fuoriuscita dalla crisi attento alle loro necessità e ai problemi specifici della metà del Paese che paga il prezzo più alto all'emergenza Covid in termini di occupazione e di servizi".

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Ieri è stata la **Giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza**. Nonostante i numerosi esempi di Scienziate illustri nella storia (Foto), è ancora molto diffuso nelle nostre società lo stereotipo che la scienza sia "roba" da uomini". Per contrastare ciò, è necessario incoraggiare le ragazze a intraprendere studi e carriere in campo scientifico e tecnologico (STEM).

## Giornata mondiale di preghiera e riflessione della Chiesa contro la tratta di persone

**S**e tutte le attività, chi più e chi meno, hanno subito qualche forma di sospensione e rallentamento per via delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19, ciò non ha scalfito la fiorente industria della tratta e in particolare quella destinata alla prostituzione. Secondo il Report 2020 - Trafficking in Person - del Dipartimento di Stato Usa, sono state 1.877 le vittime di tratta intercettate e assistite dalla rete delle Ong italiane nel 2019, in maggioranza donne (82%). Sono alcuni dei dati diffusi in occasione della Giornata mondiale di preghiera e riflessione della Chiesa contro la tratta di persone che si è celebrata lo scorso 8 febbraio, data che ricorda la memoria liturgica di Santa Bakhita, schiava bambina proveniente dal Sudan divenuta Santa e assunta a simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la schiavitù. La Giornata ha visto gli enti organizzatori uniti in una maratona di preghiera internazionale online. Riguardo al fenomeno della prostituzione, ormai non più tale, l'Associazione Papa Giovanni XXIII ha pubblicato i risultati di un monitoraggio diurno effettuato sul 50% del territorio nazionale il 10 novembre 2020, con il contributo delle unità di stra-

da di oltre 50 tra enti e organizzazioni che si occupano di questa odiosa forma di sfruttamento, registrano 744 persone nell'esercizio della prostituzione di strada, a conferma di come la vendita di corpi continua indisturbata nel nostro Paese e non vi è pandemia che tenga. L'unico dato in controtendenza è la diminuzione della presenza minorile, ma anche questo dato non deve spingere a facili illusioni, perché proprio in tempo di pandemia è aumentato lo sfruttamento tramite web, una modalità prescelta dagli adescatori specialmente nei confronti dei minori. Quest'anno Papa Francesco ha scelto per la celebrazione della Giornata il tema "Economia senza Tratta" sottolineando e condannando il profitto che traggono i gruppi criminali dal traffico e dallo sfruttamento delle vittime. Anche la Segretaria generale Cisl ha voluto dire basta al protrarsi indisturbato della prostituzione definendola "una ferita nel corpo dell'umanità contemporanea" e confermando il pieno sostegno all'Associazione Papa Giovanni XXIII e a "quantità si battono contro questo turpe mercato di uomini, donne e bambini".

L.M.